

Perez, che venne fuori quasi di colpo al premio Carrara dell'altro anno, è veramente scultore su cui sembra lecito riporre le più alte speranze.

Per noi che non crediamo alla scrittura automatica come fonte d'arte, che non crediamo all'arte come atto di pura esistenza o come transito inconsulto dall'inconscio alla materia, vedere un giovane che organizza la sua cultura d'immagine seguendo il filo delle forme invece di quello della moda, non può che destare attenzione e rispetto.

Ma si può seguire un filo coerente e non arrivare a un bel nulla. Quel che designa Perez non è tanto tuttavia la coerenza della cultura d'immagine, quanto la coerenza della soluzione formale che propone, soluzione che allora ingloba due poli quasi opposti della scultura attuale, Manzù e Marino.

Cesare Brandi

*Perez quite suddenly shot into fame through the "Premio Carrara" of last year, justifying our highest hopes. As we do not believe in automatic writing as a source of art; nor do we believe that an act of simple existence is art; nor that art can be a capricious passage from the unconscious to the material, we look with attention and respect at the young sculptor who organizes his culture of image following the suggestion of form, not of fashion.*

*But one can follow a suggestion without reaching anything. What makes Perez different is not simply a coherence in his culture of image, but more so the coherence of the formal solution he suggests, combining the two nearly opposite poles of contemporary sculpture, Manzù and Marino*

IL PUNTO, giugno 1958

